



CULTO

Ghostbuster Redivivi

Una mostra «dell'altro mondo» celebra il film

«Acchiappafantasm» compie 30 anni. Il lungometraggio di Ivan Reitman, con Bill Murray e Dan Aykroyd, uscì nel 1984. E negli Stati Uniti è già partito un omaggio itinerante



MATTIA PASQUINI
NEW YORK

L'8 GIUGNO DEL 1984 usciva negli Stati Uniti *Ghostbusters - Acchiappafantasm*, una data della quale si avvicina un importante anniversario. Sono passati quasi trent'anni da allora, infatti, ma il mito che nel frattempo si è creato sembra sempre più forte. A dimostrarlo *Ghostbusters. 30th Anniversary Art Show*, una sposizione che è già diventata cult e che - purtroppo - non vedranno in molti, almeno per ora. La californiana (di Melrose Ave.) Gallery 1988 non è nuova a exploit del genere, visto che oltre a definirsi la «destinazione numero uno per le opere d'arte dedicate alla Cultura Pop» ha già collaborato con un personaggio di nome Stan Lee - fumettista e direttore della casa editrice Marvel Comics e apparizione ricorrente in tutti i film di supereroi che vediamo al cinema - per *Under the Influence*, mostra annuale dedicata alle icone di una generazione, e con grandi Studios come The Walt Disney Company e Sony Pictures. Proprio con questi ultimi, i fondatori Katie Cromwell e Jensen Karp, hanno lavorato per oltre un anno e mezzo e continueranno, sicuramente fino alla fine di luglio, quando la mostra raggiungerà l'ultima delle sue tappe (dopo New York, Los Angeles e Chicago), il *Comic-Con* di San Diego. «Solo negli ultimi nove mesi, un anno al massimo, ci siamo coordinati con gli artisti per gestire le spedizioni e decidere come avremmo strutturato la mostra e le installazioni che la compongono - racconta Karp (in passato noto come rapper col nome di Hot Karl), - aggiungeremo opere diverse ad ogni città, anche a seconda delle sedi di appartenenza dei vari artisti, ma questo è il nucleo dell'esibizione». Oltre 80 artisti ad esporre, in una sala dominata dalla presenza di uno Slimer a grandezza 'innaturale', vero protagonista - insieme al celebre Stay Puft Marshmallow Man e a Gozer il gozeriano - delle creazioni messe in vendita dalla galleria. A dimostrarlo le opere

più costose, pezzi unici che in molti desidererebbero poter possedere. Dalla scultura in ceramica e acrilico *This Mr. Stay Puft's O.K.* di Eric Price (500 dollari) al pupazzo *Zuul's Big Boy* che Arlo Neill vende a 800 dollari o il piccolo *Busted and Mounted*, nel quale la testa del nostro morbido marinaretto in acrilico, tagliato col laser da Joe Van Wetering per 250 dollari, campeggia come trofeo su un rettangolo nero lucido. Ma ci sono tutti, come detto... i demoni di *Should Have Said Yes* di JoKa (699 dollari, con cornice fatta a mano), la Sigourney Weaver di *The Possession of Dana Barrett* (riprodotta in 50 copie, a 40 dollari ciascuna) di Tbone & Aljazz, Rick Moranis, la segretaria Janine e tante declinazione sul tema che vedono i nostri «fantastici quattro dello zaino protonico» ora dipinti, ora disegnati, ora persi nella campagna, ora rappresentati come manga, sulle copertine di dischi o in sola silhouette mentre «incrociano i flussi». O, ancora, per chi volesse un'opera in grado di raccogliere tutte, nelle varie location e situazioni del film, che Scott C ha raccolto tutte in un unico acquerello da 4.000 dollari, *Ghostbustland*.

Personalmente avremmo fatto una follia per lo Slimer anticato e «incastonato» in una cornice ovale da Travis Louie, se non fosse stato per i 3.500 dollari che vale, o per il fantastico e ligneo *I Sea Ghosts* di Roland Tamayo (450 \$), nel quale enormi squali e cetacei circondano quasi volando il palazzo del 1929 al 55 di Central Park West, nell'Upper West Side, ormai noto come «Ghostbusters Building», ma il pensiero che avremmo dovuto aspettare la prossima estate per poterlo appendere sopra il caminetto è stato un duro colpo per la (in)sana frenesia consumistica che aleggia nella sala al 69 di Leonard Street di New York, dove l'esposizione sarà fino al 26 aprile. L'attesa d'altronde è una condizione inevitabile, per permettere a tutti di godere di tutte le opere raccolte. Con buona pace di ogni possibile acquirente - almeno quelli dei costosi «pezzi unici» - che dovrà aspettare che la mostra venga definitivamente smantellata per poter entrare in possesso del bene agognato. Ma a vedere i fan che si alternano davanti ai quadri e alle stampe, non dubitiamo che l'attesa sarà dolce, tanto sono evidenti l'entusiasmo e la passione («più che per *Breaking Bad*, asserisce Karp) che traspasiano dalle colorite quanto entusiastiche esclamazioni. In fondo questa, anche se per poco, è solo una piacevole e estemporanea deviazione dal tour delle location del film che in molti si concedono arrivando nella Grande Mela, e che immancabilmente porta qui vicino, sempre a Tribeca, al 14 N di Moore street, davanti alla Caserma dei pompieri Hook & Ladder 8 che nel film ospitava il quartier generale dei Ghostbusters e che dal 24 febbraio scorso è diventato un piccolo mausoleo. Con la morte di Harold Ramis (lo storico Dott. Egon Spengler, oltre che sceneggiatore del film stesso), infatti, in molti hanno portato fiori, foto, candele, persino dolciumi all'angolo accanto all'ingresso, a pochi isolati dalle opere che lo mostrano di nuovo accanto agli amici Dan Aykroyd e Bill Murray, oggi su fronti opposti nel progetto di un nuovo sequel del film. «Nessuno vuole pagare per vedere dei vecchi sovrappeso dare la caccia ai fantasmi» ha dichiarato lo storico interprete del Dott. Peter Venkman. Eppure in molti sembrano ancora bendisposti a pagare per quei vecchi... Che sia un punto a favore di Aykroyd, il cui film dovrebbe iniziare a girarsi nella primavera del 2015? Lo vedremo. Per ora i fan sognano il *Comic-Con*, dove spesso accadono miracoli e appaiono le star. Anche del film originario? «Sì, forse, ma ancora non ne sappiamo molto - rivela ancora Karp - abbiamo già contattato Ernie Hudson, il Winston Zeddemore dei Ghostbusters, ma non abbiamo nessun altro contatto con i protagonisti del film se non attraverso la Sony Pictures, per cui ogni organizzazione o sorpresa in questo senso sarà sicuramente compito loro. Per certo, posso dire che gli attori hanno visto le opere, perché abbiamo dovuto sottoporle per approvazione». Anche Bill... «Sì, lui ne ha viste molte, e le ha approvate. Senza problema alcuno - conferma - è stato grande con noi. Chissà che non cambi idea».

TARANTO : 1° maggio di musica e di lotta P. 18 ROSSANA ROSSANDA : I 90 anni

di una battagliera P. 18 L'ANNIVERSARIO : 40 anni fa la rivoluzione dei garofani P. 19

CINEMA : Il sorriso di Mazzacurati P. 20 DISCHI : Marissa meraviglia P. 21